

Appello per una mobilitazione unitaria contro leggi repressive e stato di guerra

La repressione nel territorio

La repressione in Sicilia si snoda tra una cinquantina di nodi nevralgici sparsi su tutto il territorio: carceri, CPR, CPA e basi militari. L'isola, ospitando 23 carceri sulle 94 presenti nel territorio italiano e 4 istituti penali per minorenni su 17, detiene il triste primato del maggior numero di detenuti per abitante. Solamente nel 2022 in Sicilia, ci sono stati 5 tentativi di suicidio negli istituti penali per minorenni (su un totale nazionale di 12); nelle carceri, nello stesso anno, sono "state suicidate" dallo stato 11 persone (su 85 totali in Italia); 8 i morti nel 2023. Le carceri siciliane si distinguono per la violenza sistematica utilizzata contro i detenuti, oltre che per l'inumano sovraffollamento. Nel 2025 sono stati imposti dei nuovi divieti che proibiscono l'ingresso di alcune tipologie di abiti e di alimenti¹. Questo ha provocato una serie di proteste come battiture e scioperi del carrello che hanno visto picchi di partecipazioni altissimi /, soprattutto a Siracusa e Palermo (700 al Cavadonna e 400 al Pagliarelli).

Il nostro territorio è in prima linea nella guerra ai migranti ospitando 3 CPR su 8², 5 Hotspot su 6³ e 2 CPA su 9⁴. A completare il complesso mosaico repressivo sono le strutture militari segno tangibile della natura coloniale dell'isola, in prima linea nella sempre più vicina guerra "guerreggiata". Sono presenti nel territorio, oltre ai presidi militari dell'Esercito Italiano anche la Stazione aeronavale dell'esercito statunitense a Sigonella; il MUOS presso la Sughereta di Nisemi⁵; l'Aeroporto Militare di Trapani Birgi⁶; il Porto di Augusta⁷; RADAR a Lampedusa, Noto, Marsala⁸.

La corsa al riarmo

L'accelerazione della morsa repressiva dello Stato è ancora più tangibile in questi ultimi mesi. La comunità internazionale assiste complice del genocidio in Palestina, lo Stato Italiano e l'Unione Europea continuano ad appoggiare il criminale governo di Israele e si lanciano in una sfrenata corsa agli armamenti a livello globale. Attraverso ReArm Europe sono previsti 800 miliardi di investimenti per l'ampliamento delle spese belliche a discapito delle spese sociali, trasformando il welfare europeo in un warfare. Oggi l'Italia spende per la difesa 33 miliardi di euro (sono evidenti gli aumenti nell'ultima finanziaria); con il piano europeo il nostro Paese, entro quattro anni dovrebbe spendere circa 70 miliardi, intorno al 3% del Pil che spingerebbe il disavanzo pubblico dal 3,4% registrato nel 2024 al 5%. Queste risorse andranno drenate da altre voci di spesa (pubblica amministrazione, aiuti allo sviluppo, sostegno della cooperazione e delle fragilità, sanità e istruzione) contribuendo a demolire le ultime tracce di welfare.

Il fronte interno

Il conflitto tra Russia e Ucraina dimostra come sia essenziale la capacità di controllo, la manipolazione delle coscienze, la pacificazione di ogni forma di conflitto interno. Lo strumento strategico ideato dal governo per neutralizzare ogni forma di dissenso è il ddl 1236 (ex ddl 1660), ormai di fatto approvato al Senato che a breve sarà legge dello stato. Include una serie di provvedimenti che colpiscono penalmente ogni forma di lotta; segna una nuova fase nel processo di invisibilizzazione dei migranti e peggiora i luoghi di detenzione amministrativa, trasformandoli in lager fuori dal diritto penale; rende ancora più critica la situazione nelle carceri; criminalizza ulteriormente i salvataggi in mare

equiparando navi della guardia Costiera a navi da guerra; favorisce l'aumento delle armi possedute dagli agenti di pubblica sicurezza, creando di fatto attorno a loro uno scudo legale e penale. Il disegno di legge contiene la "norma anti-No ponte" integrato nell'art. 19, un emendamento che introduce aggravanti per tutti gli atti finalizzati all'impedimento della realizzazione di infrastrutture ritenute strategiche tra cui il TAV e il Ponte sullo Stretto. Il Ponte, presentato dal governo come un'opera strategica necessaria alla vita dei siciliani, è una devastante truffa sociale e ambientale. Andrebbe edificato in un'area ad alto rischio sismico costantemente instabile. Costerebbe più di 14 miliardi di euro, fondi che andrebbero destinati a reti ferroviarie, strade e porti. Fino ad ora è già costato centinaia di migliaia di euro, prelevati dai Fondi di Coesione e Sviluppo di Calabria e Sicilia, originariamente pensati per ridurre divari socio-economici che avrebbero dovuto supportare la micro impresa e finanziare la tutela dell'ambiente, la promozione della cultura, dell'istruzione, della formazione e il miglioramento della salute. Di contro, sono stati il salvadanaio del malaffare siciliano. L'opera determinerebbe un irrimediabile impatto ambientale, modificando irreversibilmente l'ecosistema, distruggendo la bellezza paesaggistica. Andrebbero demoliti interi paesi, con relativo spostamento coatto dei residenti e chiusure delle attività economiche esistenti. Nonostante ci siano, ormai da decenni, possibili alternative alla promozione della mobilità (dal potenziamento dei porti all'apertura di nuovi aeroporti), il governo insiste nel progetto eco-mostro, ai danni della popolazione di Sicilia e Calabria.

STUDENTI REPRESSI

Secondo il nuovo art 31 del ddl, se studenti o docenti dovessero partecipare a un movimento politico o fossero attivisti di una associazione, l'Università dovrebbe comunicarlo su richiesta dei Servizi Segreti. Lo stesso avverrà se un professore insegna in aula argomenti ritenuti "pericolosi" o sovversivi. Purtroppo già è stato eclatante il caso del professor Raimo, sanzionato e sospeso, per aver criticato il ministro Valditara. Il governo vuole limitare le possibilità degli studenti di apprendere di più su temi di attualità, di sviluppare un pensiero critico e soprattutto di esprimere il proprio dissenso e ribellarsi. Per gli studenti, come per tutte le altre soggettività, sarà più difficile manifestare visto il rafforzamento dei controlli e l'aumento del potere garantito alle forze di polizia, ormai legittimate a intervenire sempre.

Chi partecipa a manifestazioni non autorizzate, rischia multe che possono variare da 2.000 a 10.000 euro; queste sanzioni sono applicabili alle proteste che vengono giudicate "minacciose" per l'ordine pubblico, anche senza episodi di violenza diretta. Se la manifestazione sfocia in episodi di violenza o danneggiamenti a persone o cose, le pene possono essere la reclusione da 1 a 4 anni.

L'intento è di intimidire i giovani, che spesso sono protagonisti di proteste su temi come l'ambiente, l'istruzione, i diritti civili o le strutture scolastiche fatiscenti nelle quali quotidianamente si tengono le lezioni senza alcuna sicurezza. Ciò solleva una domanda cruciale: fino a che punto un governo può limitare il diritto di protestare per garantire "l'ordine pubblico"? Il ddl sicurezza propone una serie di modifiche giuridiche liberticide per punire i soggetti che non abbassano la testa di fronte alle ingiustizie e protestano per chiedere giustizia climatica, contro le "grandi opere" o che si oppongono al PCTO. A Catania, ad esempio, all'istituto tecnico aeronautico Arturo Ferrarin è OBBLIGATORIO partecipare alle attività tenute nella base NATO di Sigonella⁹. Chi prende posizione contro le ingiustizie sociali e politiche, rischia di essere privato della propria libertà di espressione e penalizzato.

La Rete No DDL Sicurezza Catania

In continuità con i lavori del ddl al Senato, il Ministro degli Interni, quale segno tangibile della nuova politica di governo, ha promosso anche l'istituzione delle "Zone Rosse", aree sottoposte a controlli intensificati di pubblica sicurezza, in tantissime città italiane, anticipando i dispositivi e le logiche del ddl. La prefetta di Catania ha subito risposto alla sollecitazione decretandone sei. L'opposizione alle Zone Rosse è stata un tratto fondante della neo costituita Rete No DDL Sicurezza Catania, un soggetto politico eterogeneo, autoconvocato, animato da militanti e attivisti di gruppi organizzati e soggettività autonome, nato lo scorso novembre, attraverso una prassi di organizzazione orizzontale ben definita: le assemblee cittadine pubbliche itineranti sono state unico luogo di discussione e decisione politica; settimanalmente sono state costruite iniziative informative, supportate da volantaggi e affissioni. Ogni evento ha segnato un momento di riappropriazione temporanea di uno spazio pubblico (piazza, strada, giardino, ville). Sono stati numerosi i momenti di lotta, per allargare la partecipazione alla mobilitazione, non solo in modo quantitativo ma anche qualitativo. I cortei e le azioni dirette, unite ad una massiccia opera di controinformazione che ha coinvolto le strade e le piazze oltre che i canali social, hanno permesso alla mobilitazione di crescere e di porsi nuovi obiettivi come il contrasto del modello Caivano che dovrebbe essere applicato nel centrale quartiere di San Cristoforo; la mobilitazione del fronte cittadino in difesa di produzione, distribuzione e uso della Canapa light; il contrasto di logiche di gentrificazione e turisticazione selvaggia, imposte alla popolazione come unico modello di sviluppo economico possibile, difese attraverso misure di controllo poliziesco e retorica del decoro.

L'appello

Il carattere marcatamente repressivo presente nel ddl 1236, ma anche nel dl "Caivano" della direttiva "Zone Rosse" e persino nelle modifiche al codice della strada tende, non solo, a risolvere ogni questione sociale attraverso misure penali¹⁰, ma sposta il soggetto del diritto: dalla tutela della collettività verso la tutela dell'autorità pubblica scivolando in direzione della legge marziale. Legge emergenziale d'eccellenza, che qui, presuppone l'intento specifico di colpire, anche preventivamente, là dove le lotte si intersecano con il disagio e lo organizzano proponendo soluzioni militanti. Perseguendo un'alleanza con le forze di polizia, protagoniste dell'avvitamento repressivo e destinatarie di robuste politiche di sostegno.

Crediamo che un aspetto della lotta, fondamentale per sbaragliare i piani del nemico, sia la solidarietà, bersaglio principe del disegno di legge 1236. In quanto ricorrono nel testo veri e propri tentativi di colpire individui e disarticolare reti sociali, sanzionando chi supporta gli occupanti di edifici pubblici a scopo abitativo, cercando di spezzare la solidarietà all'interno delle carceri tra i detenuti (e con chi sta fuori) e attraverso il neonato "*reato di parola*", volto a colpire lo scambio e la diffusione d'informazioni.

Per rilanciare la complicità e la solidarietà tra sfruttatx/oppresx, pensiamo sia necessario provare a costruire insieme in Sicilia una mobilitazione unitaria, che possa affinare legami e pratiche, utili a combattere la repressione nel nostro specifico territorio.

Vogliamo ribaltare la narrazione di una Sicilia disomogeneamente abitata e vissuta, una terra d'emigrazione, talvolta deserta, arretrata, abbandonata, perfetta unicamente per edificare basi militari e strutture detentive, come cattedrali nel deserto, isolate, mute ed occultate alla vista.

Riteniamo necessario che proprio dalla Sicilia si alzi una voce contraria, forte ed unita per contrastare i progetti repressivi e guerrafondai previsti dallo Stato Italiano per quella che considera una debole colonia periferica e silenziosa.

Sappiamo quanto sia necessario che la mobilitazione esondi fuori dai circuiti militanti cittadini.

Crediamo non si possa più indugiare.

Ci appelliamo pubblicamente a organizzazioni, realtà politiche, individualità che condividono le analisi trattate in questo appello a partecipare alla costruzione di una mobilitazione regionale contro leggi repressive e stato di guerra.

Con il nostro cuore rivolto al genocidio palestinese, forma repressiva più estrema ed espressione massima di brutalità e annichilimento di una intera popolazione.

Stop Genocide! Free Palestine!

No ddl Sicurezza Catania.

1 come salumi, pesce, formaggi (solo se stagionati), farina, lievito, vino e birra.

2 Centri di detenzione per le persone senza permesso di soggiorno, quindi deportabili nei paesi detti "di origine".

3 Centri di identificazione e confinamento per coloro che sono appena sbarcati.

4 Centri Governativi di Prima Accoglienza di trattenimento coatto, per coloro che riescono a presentare una domanda di protezione internazionale.

5 Mobile User Objective System è un sistema di comunicazioni satellitari (SATCOM) militari ad alta frequenza(UHF).

6 stazione di rifornimento delle Forze di Mobilità Aerea statunitensi che ospita gli aerei-radar AWACS e i caccia della NATO.

7 stazione di rifornimento della marina militare italiana e statunitense.

8 avamposti dell'aeronautica militare italiana in cui sono installati dispositivi di ultima generazione, fabbricati dalla Leonardo SPA, presente con varie dislocazioni sul territorio.

9 pensate per indurre a scegliere un percorso di addestramento militare piuttosto che un percorso di studi civile, svolte e finanziate dalla Leonardo, azienda leader nella produzione di armi.

1 0 cd. panpenalismo già ampiamente utilizzato nei cd. Pacchetti di sicurezza degli ultimi 25 anni.